

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BETTIOL

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno e proposta di legge (<i>Rinvio della discussione</i>):		JERVOLINO MARIA, <i>Relatore</i>	138, 139, 140
Adeguamento dei ruoli organici del Ministero degli affari esteri. (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (3538);		MONTINI	139
BETTIOL ed altri: Adeguamento dei ruoli organici delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri alle esigenze di servizio dell'Amministrazione centrale delle Rappresentanze e degli Uffici all'estero (500)	135	AMBROSINI	139
PINTUS, <i>Relatore</i>	135	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	141
PRESIDENTE	135	Votazione segreta:	
Disegno di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):		PRESIDENTE	141
Concessione di un contributo annuo di lire 20.000.000 alla Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Roma. (3505)	136		
PRESIDENTE	136, 137, 138	La seduta comincia alle 9,45.	
PINTUS, <i>Relatore</i>	136, 137	PINTUS, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
BRUSASCA	136, 137, 138	(<i>È approvato</i>).	
MONTINI	137	Discussione del disegno di legge: Adeguamento dei ruoli organici del ministero degli affari esteri (Approvato della III commissione permanente del Senato) (3538); e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bettiol ed altri: Adeguamento dei ruoli organici delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri alle esigenze di servizio dell'Amministrazione centrale, delle rappresentanze e degli Uffici all'estero (500).	
BARTESAGHI	138	PINTUS, <i>Relatore</i> , propongo di rinviare la discussione di tali progetti di legge ad altra seduta.	
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	138	PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Relatore.	
VEDOVATO	138	(<i>È approvata</i>).	
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):			
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Contributo del Governo italiano al Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (U. N. I. C. E. F.). (1491)	138		
PRESIDENTE	138, 139, 140		

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo di lire 20.000.00 all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede in Roma (3505).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo annuo di lire 20.000.000 alla Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Roma.

L'onorevole Pintus ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PINTUS, *Relatore*. Il provvedimento in esame ha avuto parere favorevole dalla V Commissione.

Il Consiglio dei Comuni d'Europa è un organismo che sviluppa una particolare attività nel campo degli Enti locali europei, diretta al raggiungimento di una cooperazione sempre più stretta tra i Comuni dei vari Paesi europei. Tale attività non si limita ad azioni di propaganda, ma penetra nella sostanza viva dei problemi degli enti locali, come, ad esempio, per quanto concerne la materia finanziaria collegata alla istituenda Comunità europea e per quella dei gemellaggi.

Questi ultimi, considerati prima di natura esclusivamente affettiva o sentimentale, sono sentiti dal Consiglio dei Comuni d'Europa come una premessa di intima cooperazione sul piano economico, se non sul piano politico, tra i comuni dei Paesi europei.

L'Associazione italiana non è che una sezione nazionale di tale Consiglio; ha organizzato numerosi convegni internazionali tra comuni boschivi, montani, portuali ecc. Così, per quanto concerne i comuni forestali o montani, per iniziativa del Consiglio dei Comuni d'Europa e con l'adesione della Associazione italiana e dell'Unione nazionale dei Comuni ed Enti Montani, è stata creata una Commissione europea dei comuni forestali, in seno alla quale è stata creata una Commissione dei comuni montani, la cui presidenza è stata affidata all'Italia e per la cui sede è stata designata la città di Roma.

Come i colleghi vedono, l'attività dell'Associazione si estende proprio ai diversi problemi degli enti locali ed anche delle regioni per le quali gli enti locali operano (per non parlare poi della creazione di un istituto europeo di credito per le collettività locali e così via).

Questa multiforme attività che l'Associazione svolge sia sul piano nazionale che internazionale non trova però adeguati mez-

zi di finanziamento. Mi sembra, pertanto, necessario intervenire per dare la possibilità a questo ente di sviluppare la propria attività che oggi è necessariamente ristretta, vivendo essa esclusivamente, o quasi, con i contributi degli enti aderenti.

Un'altra ragione che giustifica, secondo me, l'intervento dello Stato (prescindendo dalle finalità e dalle attività dell'ente cui ho accennato) va ricercata nel prestigio ormai acquisito dall'Associazione in campo nazionale; infatti numerosi sono gli enti che richiedono la sua consulenza, a cominciare dal Ministero degli affari esteri per finire agli enti pubblici, alle industrie private, i quali, quando si trovano di fronte a problemi prettamente tecnici in questo campo, si rivolgono al Consiglio dei Comuni d'Europa, e per esso all'Associazione Italiana, per avere appunto le informazioni che sono loro necessarie. Ciò ha determinato la creazione di un ufficio studi che potrebbe potenziarsi in modo da essere sempre in grado di soddisfare le esigenze sopra dette.

Considerato che l'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni non può esplicitare la attività ad essa connaturale a causa della ristrettezza dei mezzi a sua disposizione, mi sembrerebbe giusto concederle il contributo proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRUSASCA. Secondo me la materia in oggetto esula dalla competenza della nostra Commissione perché dalla esposizione fatta dall'onorevole Pintus e dalla relazione stessa che accompagna il disegno di legge appare evidente che si tratta di un'attività svolta da enti locali territoriali. Approvando questo disegno di legge trasferiremmo al Ministero degli esteri delle responsabilità finanziarie che sono di un altro Ministero e precisamente di quello dell'Interno. Occorre riflettere sull'accoglimento da parte nostra di questo progetto perché ciò potrebbe costituire un precedente a danno delle specifiche competenze dei due Ministeri.

Naturalmente non ho nulla da obiettare sullo scopo che si propone il disegno di legge, ma, poiché la cifra dei 20 milioni (anche se non è tale da spaventare) andrebbe a carico del Ministero degli esteri quando bisognerebbe, invece, inscrivere nel bilancio del Ministero dell'interno, propongo che si chieda all'onorevole presidente della Camera che il disegno di legge venga trasferito alla competenza della II Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Brusasca, ritengo mio dovere raccomandare la massima cautela nel giudicare l'attività dell'Associazione italiana per i Comuni d'Europa che si inserisce, secondo il mio sommo avviso, nel quadro delle attività europeistiche. Rivendicherei, pertanto, la competenza della nostra Commissione a discutere ed eventualmente ad approvare questo disegno di legge.

Tuttavia, se ella presenterà una proposta di carattere formale nel senso da lei indicato, non avrò nulla in contrario a metterla in votazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Relatore per chiarire subito il suo punto di vista sull'argomento preliminare sollevato dall'onorevole Brusasca. In via eccezionale gli do facoltà di parlare raccomandando la massima brevità.

PINTUS, *Relatore*. Onorevole Presidente, la preoccupazione espressa dall'onorevole Brusasca, secondo me, non ha ragion d'essere in quanto l'attività prevalente dell'Associazione è di natura chiaramente internazionale. Il fatto che si agisca in comuni italiani non toglie nulla alla natura internazionale dell'attività, svolgendosi essa contemporaneamente in comuni di molti altri paesi con carattere di cooperazione internazionale, e, in molti casi, addirittura sopra nazionale. Non vedo quindi come si possa giudicare di natura nazionale ciò che appartiene alla cooperazione tra Stati diversi.

BRUSASCA. Onorevole Pintus, temo, approvando questa legge, di creare, come ho detto, un precedente e di non poterci poi difendere quando le Camere di Commercio, le quali svolgono un'attività ancora più tipicamente internazionale, si rivolgeranno a noi per ottenere dei contributi.

PINTUS, *Relatore*. Onorevole Brusasca, la sua obiezione sarebbe fondata ove si trattasse di Camere di Commercio italiane; ma, trattandosi, invece, di una Camera di Commercio italo-francese o italo-britannica, è chiaro che, in astratto almeno, il problema si potrebbe porre. Tutt'al più, trattandosi di organismi economici, si potrebbe tentare di trovare i finanziamenti presso altre fonti non statali. Un'altra ragione per la quale sarebbe opportuno riconoscere al Ministero degli affari esteri la competenza per questa materia, va trovata proprio in quel che giustamente ha detto l'onorevole Brusasca e cioè che, scartandosi il Ministero degli esteri, l'unico a poterlo sostituire sarebbe appunto il Ministero degli interni.

Mentre, però, quest'ultimo, per sua natura, sarebbe portato a penetrare negli organismi che gli sono affidati e a condizionarne quindi l'attività, il Ministero degli affari esteri, che cura la materia sotto un aspetto diverso, direi un po' più dall'alto (e ciò dicendo non intendo assolutamente fare allusioni offensive per l'attività del Ministero dell'Interno) lascerebbe l'organismo finanziato libero di svolgere l'attività che gli è propria senza eccessive interferenze.

Per questi motivi di natura sostanziale e di opportunità ritengo che la pur lodevole obiezione mossa dall'onorevole Brusasca non vada accolta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Montini. Ne ha facoltà.

MONTINI. Gli onorevoli colleghi sanno che presso il Consiglio d'Europa esiste una Commissione la quale si occupa non di problemi interni e specifici delle singole amministrazioni ma, seguendo una direttiva generale, regola i rapporti tra i vari paesi per la realizzazione della costituenda Europa unita. Se noi crediamo in questa realizzazione, dobbiamo senz'altro ritenere di competenza del Ministero degli affari esteri il provvedimento al nostro esame. In sostanza, si tratta di finanziare una conferenza che annualmente questi comuni tengono per discutere problemi relativi proprio alla vita internazionale. Io so, anche se indirettamente, che le questioni tra i diversi comuni sono risolte da membri di più paesi, i quali si preoccupano di promuovere scambi e di dare un'assistenza in una forma direi particolare, al punto da far sentire a casa propria chi non lo è. Non si tratta quindi di una chiusura entro i limiti di un interesse nazionale, ma di una apertura verso bisogni di carattere internazionale.

Ritengo, perciò, se non altro per quella idea di Comunità europea sopra nazionale sulla quale ci sentiamo tutti impegnati, che discutere noi questo provvedimento sia la cosa più giusta da fare.

PRESIDENTE. Nessun altro ha chiesto di parlare. Vorrei, prima di chiudere la discussione generale, chiarire la portata della proposta dell'onorevole Brusasca.

Se ella, onorevole Brusasca, insiste sulla sua posizione potrei, se è d'accordo, inviare una lettera al Presidente della Camera esponendogli questa sua preoccupazione.

BRUSASCA. Accetto senz'altro la sua proposta, onorevole Presidente. Desidero tuttavia chiarire che se ho sollevato la questione è stato unicamente per salvaguardare il bi-

lancio del Ministero degli affari esteri non ritenendo giusto continuare sulla via delle facili concessioni, delle indulgenze che possono anche non aver peso nel caso particolare ma che vengono poi ad incidere sul principio fondamentale. Mi rendo conto che si tratta di un'attività apprezzabile, ma ripeto ancora che la competenza è, a mio modo di vedere, del Ministero degli interni perché l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa con questo contributo deve in sostanza rafforzare la propria organizzazione interna per essere più efficiente nei contatti con le altre associazioni.

PRESIDENTE. Potremmo anche chiedere all'onorevole Presidente della Camera che deferisca il provvedimento alla II Commissione per il parere.

BARTESAGHI. Onorevole Presidente, a mio avviso, poiché è stata sollevata una questione di competenza, il parere della II Commissione lascerebbe la cosa immutata. Ritengo che soltanto il Presidente della Camera possa decidere se la materia rientri o no nella competenza della II Commissione.

PRESIDENTE. Ma, dal momento che il Presidente ci ha trasmesso il disegno di legge da esaminare, è evidente che ha ritenuto che la nostra Commissione avesse la competenza necessaria.

D'altra parte, personalmente, non sono neppure convinto della fondatezza della questione sollevata dall'onorevole Brusasca.

Comunque è bene ascoltare il parere del Governo.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Presidente, pur condividendo l'opinione espressa dall'onorevole Brusasca, che sia bene non gravare eccessivamente il bilancio del Ministero degli affari esteri, ritengo che la questione della nostra competenza sia stata risolta dal fatto stesso della presentazione di questo disegno di legge da parte del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro dell'interno.

Per quanto concerne la proposta preliminare dell'onorevole Brusasca, il Governo, tuttavia, non ha alcuna difficoltà ad associarsi alla proposta dell'onorevole Presidente di chiedere al Presidente della Camera di trasmettere il disegno di legge per il parere alla II Commissione.

BARTESAGHI. Ma, onorevole Sottosegretario, ci troviamo di fronte ad un ampliamento continuo delle attività degli Enti interni, che sono chiamati a svolgere anche

attività in campo internazionale. Si tratta di stabilire chi dovrà far fronte alle esigenze di tali attività: se si ammettesse il principio che il Ministero degli affari esteri debba far fronte a questi nuovi oneri, non mi opporrei, ma alla condizione che se ne tenga conto in sede di discussione del bilancio.

VEDOVATO. Proponerei che la discussione del disegno di legge venga rinviata, adducendo come motivo la necessità di un più approfondito studio della materia.

BRUSASCA. Accolgo la proposta dell'onorevole Vedovato e chiedo un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio presentata dall'onorevole Vedovato.

(È approvata).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri: Contributo del Governo italiano al Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (U.N.I.C.E.F.) (1491).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Dal Canton Maria Pia ed altri: Contributo del Governo italiano al Fondo Internazionale delle Nazioni Unite per l'Infanzia (U. N. I. C. E. F.), che, come i colleghi ricorderanno, abbiamo già deliberato in sede referente nella seduta del 23 novembre 1961, chiedendo poi all'unanimità al Presidente della Camera il trasferimento in sede legislativa. Come è noto, il Governo ha presentato un nuovo testo, che, sottoposto per il parere alla V Commissione, è stato approvato.

Tutto ciò premesso, ha facoltà di parlare il Relatore, onorevole Jervolino Maria.

JERVOLINO MARIA, *Relatore*. Onorevoli Colleghi, è stato sottoposto al nostro esame il nuovo testo, presentato dal Governo, della proposta di legge. Le differenze tra i due testi concernono lo stanziamento dei fondi, che nel nuovo testo governativo è stato diminuito, la decorrenza dei termini computati in modo diverso ed infine l'individuazione dei mezzi di copertura.

L'approvazione di questo provvedimento permetterebbe all'Italia di partecipare ai lavori dell'U. N. I. C. E. F. con il sistema della contropartita e di inserirsi con dignità in una attività alla quale partecipano altre na-

zioni d'Europa con percentuali molto maggiori di quelle dell'Italia.

Nella precedente discussione di questo provvedimento in sede referente, sono stati richiesti ampi schiarimenti sullo svolgimento dell'attività internazionale dell'ente. È mio dovere accennare al fatto che in un primo tempo, tra i Paesi che hanno beneficiato dei lavori dell'U. N. I. C. E. F., l'Italia ha avuto un posto preponderante, come Paese maggiormente colpito dai danni della guerra; ora, invece, come risulta dalla documentazione del Consiglio di amministrazione, gli stanziamenti sono usati particolarmente nei Paesi sottosviluppati, come l'Asia, l'Africa, l'America Latina, e l'Italia è passata in secondo piano, in quanto l'assistenza sanitaria dell'infanzia è stata in quelli ritenuta più urgente.

Pertanto, chiederemmo un aumento degli stanziamenti, trattandosi ormai di un lavoro di solidarietà internazionale, al quale partecipano i Paesi dell'O. N. U.; in un primo tempo si pensava che tale attività dovesse esaurirsi una volta superate le necessità del periodo post-bellico; è divenuta in seguito più impegnativa, in quanto si è riconosciuto che l'assistenza all'infanzia è uno dei presupposti per creare quella forza umana che risparmierà ai singoli Stati il compito di occuparsi di adulti malati.

L'Italia è presente nel Consiglio di amministrazione; la relazione dei lavori di settembre è stata pubblicata. Nel Consiglio d'amministrazione la delegazione italiana si è impegnata a collaborare con l'U. N. I. C. E. F., sia pure con stanziamenti che in relazione a quelli delle nazioni più ricche, sono modestissimi.

Per tali motivi chiediamo l'approvazione del provvedimento come risulta dal testo governativo, anche se ci rammarichiamo che lo stanziamento previsto è di entità minore di quello stabilito nella proposta Dal Canton.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MONTINI. Onorevoli colleghi, vorrei aggiungere alcune considerazioni alla relazione dell'onorevole Jervolino.

Le contribuzioni italiane al Fondo Internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia sono minime, ed anche approvando la proposta di legge dell'onorevole Dal Canton Maria Pia non raggiungeremo ugualmente la quota necessaria. Occorre adottare una linea di condotta politica, sul piano dell'assistenza, che sia omogenea, il risultato della collaborazione di tutti i paesi se vera-

mente si vuol raggiungere lo scopo che l'U. N. I. C. E. F. si propone. Ciò vale in particolare per i paesi di nuova indipendenza, al di sopra di ogni politica e di ogni razza. Ad esempio, la lotta contro la malaria, specialmente in un piccolo paese come è il Ghana, non potrà mai essere condotta a termine senza l'aiuto dei paesi circostanti. È necessaria, quindi, una politica assistenziale all'infanzia connessa con la grande agenzia specializzata della sanità, se si vogliono veramente ottenere risultati soddisfacenti.

AMBROSINI. Ringrazio l'Onorevole Relatore ed il collega Montini per i loro interventi, ma desidero far presente che quanto hanno detto non ci ha trovati impreparati; in sostanza, non si è fatto altro che ricalcare la discussione della volta precedente, in seguito alla quale il mio gruppo richiese una documentazione precisa in materia e, se non sbaglio, tutti aderirono alla nostra richiesta.

JERVOLINO MARIA, Relatore. La documentazione precisa, onorevole Ambrosini, l'ho qui con me e la metto a sua completa disposizione. Ho, cioè, la documentazione dell'ultimo consiglio di amministrazione dell'11 agosto 1961 con i dati esatti per ogni Stato, dati che ella potrà controllare.

AMBROSINI. Quando ieri sera son venuto in Commissione non ho potuto consultare nessuno di questi dati.

PRESIDENTE. La informo, onorevole Ambrosini, che abbiamo nuovamente interessato la Presidenza della Camera per l'istituzione di un ufficio speciale presso il quale ogni deputato potrà recarsi per consultare i documenti della politica estera di cui ha bisogno. In parte questo centro sarebbe già in grado di funzionare, essendo pervenuti i documenti relativi al Consiglio d'Europa, all'U. N. I. C. E. F. ed al M. E. C. Forse manca la documentazione relativa alle Nazioni Unite ed agli organi collegati ad esse perché mi sembra che le Nazioni Unite siano restie a dare i loro documenti. Per ottenerli, infatti, bisogna fare una domanda specifica. Sono pochissimi gli enti in Italia che riescono ad averli, però sempre in base a particolari disposizioni delle Nazioni Unite. Si renderà, quindi, conto che non si può rimproverare all'onorevole Relatore se la documentazione non è completa.

AMBROSINI. Sarei grato al Presidente se egli, per delega della Commissione, sollecitasse la Presidenza della Camera onde superare gli ostacoli che ancora si frappongono alla istituzione del Centro di documen-

tazione. Non essendovi ostacoli di natura finanziaria, ma logistici (occorre soltanto trovare i locali adatti), ritengo che possano essere superati.

Devo, però, esprimere il mio rammarico per il fatto che una deliberazione presa in Commissione la volta scorsa non è stata tenuta in alcun conto. Ci troviamo, infatti, nuovamente a discutere su un progetto di legge (al quale, in linea di principio, non siamo contrari) senza però che ci sia stata fornita la documentazione che avevamo richiesto. Per questi motivi non ci sentiamo di approvare la legge al nostro esame ed annunciamo, pertanto, la nostra astensione dal voto.

JERVOLINO MARIA, *Relatore*. Le ripeto, onorevole Ambrosini, che la documentazione che ho con me è a sua completa disposizione. Se vuole che le legga le singole parti di essa non ho nulla in contrario a farlo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il Relatore e l'onorevole Montini per i chiarimenti che cortesemente ci hanno dato in merito al disegno di legge al nostro esame. Sono in grado, però, di dare alla Commissione altre informazioni sulla base di due analisi, una delle quali riferentesi alla misura dei contributi dati da ciascun Stato, percentualmente, in rapporto alla popolazione (dal 1948 al 1959), e la seconda riguardante il modo come questi aiuti sono stati erogati in Italia, distinti per diverse categorie.

Per quanto riguarda la prima parte di questa documentazione, noi figuriamo al 43° posto fra i paesi contribuenti in rapporto alla popolazione e al 20° posto in cifra assoluta, mentre tra i paesi che hanno ricevuto aiuti siamo al terzo posto. Nel decennio 1948-1959 siamo stati superati nella misura di aiuti dall'Afganistan, dall'India e messi presso a poco sul piano della Polonia e della Jugoslavia. Questi aiuti, ripeto, si riferiscono al decennio 1948-1959; infatti, dopo il 1959, salvo erogazioni di contributi per borse di studio, l'Italia non ha più attinto alle fonti dell'UNICEF e ciò anche seguendo un criterio di giustizia essendo questi aiuti destinati ai paesi sottosviluppati. Mentre era, quindi, naturale che fruissimo in misura notevole di aiuti nel 1947-48-49 e 1950, man mano che ci avviavamo al 1958 e la nostra

situazione economica migliorava, essi si sono gradatamente assottigliati fino al 1959, tranne la parte relativa, come ho detto, alle borse di studio.

Nell'attività dell'U. N. I. C. E. F. si possono notare due grandi periodi: il primo legato ad una attività straordinaria per lenire le conseguenze della guerra (ricostruzione e riparazione dei danni di guerra) e gli aiuti sono, quindi, indirizzati verso l'Europa ed i paesi che hanno subito danni maggiori, come la Polonia, la Cecolovacchia, l'Italia ed una parte della Francia; il secondo per la realizzazione di piani più vasti, nel quale si abbandona il principio degli aiuti di emergenza e si indirizza la massa dei mezzi verso l'America Latina ed alcune nazioni asiatiche come l'India, l'Afganistan, il Pakistan, e l'Honduras.

L'Italia, nel periodo citato che va dal 1948 al 1959, ha ottenuto oltre 20 milioni di dollari, prescindendo dagli interventi del Governo italiano per altri scopi previsti dall'U. N. I. C. E. F. Caratteristica, infatti, degli aiuti di quest'ultimo è una specie di contro partita che richiede dagli Stati beneficiati per il raggiungimento di altri programmi.

Tra questi programmi figura la distribuzione del latte ai bambini più bisognosi prima nelle città di Roma, Bari e Firenze e poi nelle città di Ancona, Catania, Forlì, Frosinone, Rimini e Ragusa. A Gioia del Colle ed a Ragusa sono stati installati impianti di sterilizzazione del latte con macchinario fornito dall'U. N. I. C. E. F. La Centrale ha, inoltre, dovuto mettere a disposizione del latte per la refezione scolastica collegando quindi l'opera anche al Patronato scolastico. Il costo di questo programma assistenziale è stato di 1 milione e 11 mila dollari, pari cioè ad oltre 600 milioni di lire, prescindendo dalla parte relativa ai pagamenti dei noli.

Anche l'assistenza agli immaturi ha trovato applicazione in Italia nel dopoguerra. Ricordo, a questo proposito, l'opera svolta dal « Gaslini » di Genova. Si è provveduto ad organizzare corsi di specializzazione in Francia per i medici e gli infermieri italiani. Le cliniche pediatriche che per prime hanno beneficiato di questi aiuti sono state quelle di Roma, Firenze e Milano, alle quali sono state offerte 94 termoculle per un totale di 32921 dollari (oltre naturalmente il pagamento dei noli). Subito dopo sono venute le cliniche di Torino, Padova, Perugia, Palermo e Bari con 66 termoculle per un costo di 40 mila dollari; ed infine quelle di Pisa, Catania, Sassari e Cagliari con una spesa di 28 mila dollari.

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Il terzo tipo di attività ha riguardato il programma dell'assistenza all'infanzia minorata. La realizzazione di questo programma ha richiesto una spesa di 80 mila dollari, buona parte dei quali sono stati investiti per il trattamento ortopedico e la riabilitazione fisica dei minorati di Roma e di Parma; mentre per il trattamento ai sordomuti l'iniziativa si è indirizzata, oltre che a Roma, anche a Napoli ed a Palermo.

Il quarto programma di attività riguarda l'educazione alimentare soprattutto nelle zone depresse e particolarmente nelle provincie di Reggio Calabria, Terni, Bari, Cosenza e Messina. Al programma di educazione alimentare (che ha richiesto una spesa che ha superato i 40 mila dollari) va abbinata la parte relativa alla Somalia che è collegata al programma di aiuti per il nostro Paese, avendo l'Italia esercitato il mandato fiduciario in Somalia fino al 1960.

Nel 1955 è stata approvata una assegnazione di 80 mila dollari per opere igieniche pubbliche riguardante tre campagne: l'antimalarica, l'antivenerea e l'antitubercolare.

Un secondo stanziamento di 89 mila dollari si è avuto nel 1956 per la lotta contro la malaria. Tali programmi hanno richiesto complessivamente uno stanziamento di oltre 250 mila dollari per quanto concerne l'assistenza alla Somalia. I fondi sono stati utilizzati dal nostro Paese e sono stati pienamente rispondenti agli scopi che l'U. N. I. C. E. F. si proponeva di conseguire.

È bene che dal 1959 ad oggi i fondi non siano più stati indirizzati verso il nostro Paese; ci rendiamo, infatti, conto dell'importanza della solidarietà internazionale.

Più volte ci siamo richiamati a tali problemi di assistenza ai Paesi sottosviluppati, senza alcuna discriminazione. Auspico, in conclusione, che il presente disegno di legge riceva l'approvazione da parte della Commissione.

AMBROSINI. Dopo i chiarimenti dell'onorevole Russo, il nostro voto al provvedimento sarà favorevole, ma sarà un voto dato sulla fiducia, in quanto (come già un tempo era stato deciso) avremmo voluto prendere visione di una maggiore documentazione per allargare il nostro campo di indagine; per esempio, per sapere come viene fatta la scelta tra i vari Paesi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati

emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il contributo del Governo italiano a favore del fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (U. N. I. C. E. F.) di cui alla legge 25 aprile 1957, n. 288, è aumentato da lire 60.000.000 a lire 120.000.000 a decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62 e fino all'esercizio 1964-65.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 60.000.000 si provvederà, per l'esercizio finanziario 1961-62, mediante riduzione dello stanziamento di parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la seduta è rinviata alle 16,30 di questo pomeriggio.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Contributo del Governo italiano al Fondo In-

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

ternazionale delle Nazioni Unite per l'Infanzia (U. N. I. C. E. F.) » (1491):

Presenti e votanti 18

Maggioranza 10

Voti favorevoli 18

Voti contrari 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Bartesaghi, Beltrame, Bettiol, Brusasca, De Marsanich, Del Bo, Gui, Jer-

volino Maria, Martino Edoardo, Montini, Pintus, Rubinacci, Scarascia, Tambroni, Togni Giuseppe, Vecchietti, Vedovato.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI